

<b>Mittente</b>	Strozzi Giulio	<b>Destinatario</b>	Campeggi Ridolfo
<b>Data</b>	12/8/1615	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Roma	<b>Luogo arrivo</b>	Bologna
<b>Incipit</b>	Conosco nella lettera il mio signor conte, mi pare di vederlo e di abbracciarlo		
<b>Contenuto</b>	<p>Giulio Strozzi dice di riconoscere dalla missiva il corrispondente, Ridolfo Campeggi, e con lui la sua gentilezza e la sua bontà. Dice di vergognarsi che la sua 'Erotilla' [tragedia pubblicata a Venezia per i tipi del Violati nel 1615] gli sia giunta alle mani senza che l'autore stesso gliene avesse mandata una copia; si giustifica dicendo che il libraio lo ha assassinato, anzi "assassinò sé stesso con le sue impertinenze". Campeggi, in effetti, l'aveva avvertito "che era un furbo, il Violati, ma pazienza": non per questo verrà meno l'amore del suo corrispondente. Strozzi ringrazia dunque il bolognese del suo ricordo e delle "lodi date al mio poema" [probabilmente, come suggerito da Fulco, la 'Venezia edificata', allora in fase di composizione], e conserverà questo affetto "tra le cose più care". Al suo ritorno, conclude Strozzi, compirà il servizio che gli viene richiesto da Campeggi; si dice da ultimo "sviscerato servitore" e rinnova la propria disponibilità.</p>		
<b>Fonte</b>	Bologna, Archivio di Stato, Malvezzi-Campeggi, s. III, 34/556 (anno 1605 [ma con errore di archiviazione, dal momento che la data è 1615]). Cfr. anche Giorgio Fulco, Marino, "Flavio" e il parnaso barocco nella corrispondenza del "Rugginoso", in Id., La "meravigliosa" passione. Studi sul Barocco tra letteratura ed arte, Roma, Salerno editrice, 2001, n. 65 p. 167		
<b>Compilatore</b>	Giroto Carlo Alberto		